

Nada Forbici lavora da 25 anni nell'azienda di famiglia, nella veste di responsabile amministrativa e gestionale, nel settore florovivaistico e nello specifico, di costruzione e manutenzione del verde e di produzione piante ornamentali. Dal 2008 è membro del Consiglio Direttivo dell'**Associazione Florovivaisti Bresciani**, a marzo 2011 è stata eletta vice-presidente e, nel corso dello stesso anno, a novembre, è diventata presidente, ruolo in cui è stata riconfermata nel 2014 per il triennio 2014-2016. A maggio del 2013 è stata eletta presidente di **Assoflora Lombardia** (l'associazione regionale dei florovivaisti). Da ottobre 2013 è membro del **Tavolo Tecnico Nazionale del Florovivaismo** presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali a Roma, e dello **Steering Committee** dove ha partecipato attivamente allo studio, elaborazione e stesura del **nuovo piano triennale nazionale per il florovivaismo 2014-2016**.

D: Che cosa significa a livello pratico ricoprire questi ruoli e come è arrivata ad ottenerli?



Assemblea dell'Associazione florovivaisti bresciani del 4 marzo 2014, consegna targhe.

COSA SERVE AL MADE IN ITALY?

Una giovane imprenditrice con un brillante curriculum spiega quale direzione deve prendere il florovivaismo italiano. E striglia la politica perché non si faccia un altro "buco nell'acqua"

colloquio con **Nada Forbici** di **Marta Meggiolaro**

R: «Intrattengo rapporti con gli **stake holders** di istituzioni Provinciali, Regionali e Ministeriali tra cui: Assessorati, Ersaf (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste), Amministrazioni Comunali, Ordini professionisti, diverse Associazioni di categoria correlate all'attività del florovivaismo quali organizzazioni sindacali, agricole provinciali e regionali, artigiane e commerciali; associazioni provinciali e regionali del Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio. Mi occupo della **direzione della Segreteria** dell'Associazione Florovivaisti Bresciani e partecipo a convegni e seminari, tavoli di filiera in rappresentanza del settore florovivaistico a livello provinciale, regionale e ministeriale in veste istituzionale. Come sono arrivata a fare tutto ciò? Con la **passione per il mio lavoro e tanta volontà e impegno nel cercare di migliorare il nostro comparto**, che purtroppo pecca sotto molti aspetti».

D: Ha incontrato delle difficoltà ad affermarsi nel settore (resistenze, pregiudizi, oppure incompatibilità con la vita familiare)?

R: «Non è semplice riuscire a conciliare professione, ruoli istituzionali e famiglia. **Il quotidiano è sempre molto intenso**, pieno di impegni aziendali e istituzionali, senza tralasciare che sono mamma di due figli



Nella foto Nada Forbici.

*Il ricambio generazionale nelle aziende contribuisce ad **attenuare** le difficoltà*

che tengo a seguire personalmente. Tutto questo comporta molto spesso l'annullamento del tempo da dedicare a me stessa».

D: Quali sono a suo parere le competenze specifiche che una donna può offrire al settore?

R: «Credo che le competenze tecniche possano essere simili a quelle di un collega uomo, ma sono invece convinta, conoscendo molto bene l'ambiente (prettamente maschile) che ci contraddistinguono **la tenacia e la determinazione nel perseguire gli obiettivi**. Noi donne **sappiamo essere molto più concrete** dei colleghi uomini, e anche se spesso ci troviamo a "sbattere contro il soffitto di cristallo", siamo talmente convinte di ciò che dobbiamo raggiungere che studiamo con attenzione e valutiamo in ogni dettaglio le strategie da adottare, fino a quando riusciamo a superare il limite che ci era stato posto».

D: Ci sono occupazioni tipiche che la donna svolge nella filiera del florovivaismo o i ruoli sono tutti "abbordabili"?

R: «Al di là dei lavori manuali pesanti, sono convinta che qualsiasi ruolo sia abbordabile e raggiungibile, anche se, come ripeto, con la **doppia fatica** dei colleghi uomini, proprio per i problemi richiamati sopra».

D: Come giudica il panorama fieristico italiano?

R: «A mio parere il panorama fieristico italiano attualmente non sta tenendo conto delle vere esigenze delle aziende. Come anticipato più volte ai vari amministratori degli enti fieristici, oggi il nostro comparto ne-

cessiterebbe di **una sola fiera del settore con una valenza nazionale, fatta secondo le esigenze delle imprese**. La frammentazione e le multiproposte fieristiche, a cui si sta assistendo, in particolar modo quest'anno, vista anche la particolare congiuntura economica in cui si trovano le aziende, di certo non ci agevolano. Ne risulta confusione su quale possa essere il riferimento fieristico nazionale del settore».

D: Quali sono secondo lei le potenzialità del florovivaismo italiano e quali invece i limiti?

R: «La produzione italiana è di **altissima qualità**, a dimostrarlo l'aumento dell'export degli ultimi anni, in particolar modo in ambito vivaistico. Il florovivaismo italiano ha grandi potenzialità, ma purtroppo attualmente non è agevolato e neppure aiutato dal nostro governo. **Confido in un'apertura verso il nostro mondo da parte delle istituzioni regionali e ministeriali**, che finora sono rimaste un po' chiuse alle nostre richieste. Oggi pare che ci sia un'apertura in questo senso, staremo a vedere se quanto ci è stato promesso verrà mantenuto. **Il limite maggiore purtroppo è la scarsa capacità di fare rete**, di aggregazione. E nel periodo attuale, economicamente e finanziariamente così complesso per le aziende, questo non fa altro che peggiorare le situazioni. Anche in questo caso però, noto che **il ricambio generazionale nelle aziende, la presenza di giovani, contribuisce ad attenuare le difficoltà**. Per quanto riguarda la valorizzazione del prodotto italiano, a livello ministeriale so che si sta lavorando da tempo, ma come ho più volte sostenuto, **se non viene ben precisato e dettagliato un disciplinare di produzione, che metta ben in evidenza il processo produttivo in tutte le sue fasi, a garanzia del vero Made in Italy, a questo punto rischiamo di fare un buco nell'acqua**, agevolando ciò che di produzione territoriale ha ben poco, a scapito delle vere produzioni italiane.